

Federchimica premia 29 giovani laureati

Premio Giorgio Squinzi

Lamberti: solida formazione accademica è elemento chiave per la competitività

Claudio Tucci

Dai lubrificanti per i compressori ad aria e frigoriferi alla preparazione di monomeri per la sintesi di polimeri bio-based. Dalla gestione dei cambiamenti e la validazione dei sistemi computerizzati nell'industria di processo ai modelli termodinamici adattati alla depurazione di acque reflue.

Federchimica ha assegnato ieri 29 premi di laurea ad altrettanti giovani chimici e ingegneri chimici. Il premio,

intitolato a Giorgio Squinzi, indimenticato presidente di Federchimica e di Confindustria, a quasi tre anni dalla scomparsa, è andato alle migliori tesi magistrali di interesse industriale, discusse nel 2020 in chimica e in ingegneria chimica. Ai vincitori è arrivato un videomessaggio di congratulazioni (e di sostegno alla ricerca chimica) da parte del ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa.

Questi 29 ragazzi e ragazze, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno adesso ottime opportunità di lavorare nell'azienda in cui hanno fatto il tirocinio di tesi, tra queste ci sono anche realtà che non appartengono al settore chimico. «La presenza di tanti giovani con una solida formazione accademica, anche in linea con le opportunità di lavoro dell'industria, è un elemento chiave per la competitività del nostro settore e, in prospettiva, di

tutto il Paese - ha dichiarato Paolo Lamberti, presidente di Federchimica -. Ciò è ancor più vero per le imprese a base scientifica e tecnologica che, in Italia, ancora devono confrontarsi con una cultura scientifica modesta e poco diffusa, che allontana i giovani dai percorsi formativi Stem».

Il ricordo è a Giorgio Squinzi, «un imprenditore illuminato che ha sempre rivolto grande attenzione al mondo dei giovani e della formazione», ha aggiunto Lamberti. Per gli studenti delle università di Genova e Napoli il premio è stato dedicato a Sergio Treichler, direttore centrale tecnico scientifico di Federchimica, improvvisamente scomparso nel 2018.

L'industria chimica inserisce risorse umane altamente qualificate. La presenza di laureati - 23% degli addetti - è doppia rispetto alla media industriale (11%); e oltre la metà dei lau-

reati occupati nella chimica possiede una laurea in materie scientifiche. La precarietà quasi non esiste: oltre il 95% dei collaboratori è a tempo indeterminato. Il 42% dei dipendenti partecipa ad almeno un corso di formazione l'anno (media industriale 26%).

Tutto ciò è stato possibile grazie al link stretto con la formazione. Un esempio da manuale, ha ricordato il presidente Lamberti, è la decennale collaborazione con il Piano Lauree Scientifiche, per promuovere le vocazioni scientifiche. I prossimi step? «Rafforzeremo la partnership con le università su competenze e soft skills - ha chiosato il presidente di Federchimica -. Stiamo progettando anche un minimaster di due/tre settimane, per laureati in materie scientifiche, per formarli sui principali elementi di economia e organizzazione».

